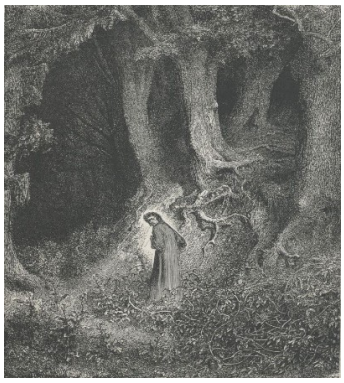
Omelia di Don Willy

VII Domenica dopo Pasqua – 16 maggio 2021



"Nel mezzo del cammin di nostra vita (NON) mi ritrovai per una selva oscura ché la diritta via era smarrita".

Parafrasando il Sommo Dante, canto I dell'Inferno

Mi sono lasciato sollecitare da questo inizio della *Divina Commedia* di Dante per dire che la "selva oscura" della vita, per il cristiano non è mai così oscura, dal momento che siamo portatori della luce della Risurrezione, come vedremo da questa riflessione. È sufficiente rimanere sulla "dritta via".

Il capitolo 17 del Vangelo di Giovanni, che abbiamo appena ascoltato, rappresenta l'apice dei sentimenti di Gesù e la sua ultima preghiera al Padre. Ecco il contesto in cui questa preghiera venne pronunciata: "l'ora" è venuta e Gesù si sta preparando per noi a dare la vita sulla Croce.

Questa preghiera che abbiamo ascoltato è l'espressione del suo totale affidamento al Padre. È una preghiera che riguarda anche i suoi discepoli, perché Gesù è consapevole che proprio loro dovranno portare la verità, che è Cristo, nel mondo. Gesù affida i suoi al Padre, perché siano santificati, consacrati, nella verità, che dovranno annunciare, cioè totalmente dediti alla verità che dovranno portare nel mondo.

Questo è il significato ultimo della preghiera, che abbiamo ascoltato: «Padre santifica quelli che mi hai dato, consacrali nella verità».

Immaginate lo sconfinato amore che Cristo aveva per i suoi. Lui sa che ormai li lascerà soli, umanamente parlando. Gesù sarà tolto ai loro occhi terreni e i discepoli non avranno la sicurezza del suo sguardo come quando era tra loro.

Ce la faranno? Saranno in grado di portare Cristo nel mondo allora conosciuto? Avranno forza sufficiente per resistere alla prova dei malvagi? Soprattutto di quel malvagio che è il Maligno, il demonio?

Queste sono le domande che Gesù si pone e affida i suoi in questa sua ultima preghiera al Padre. Lui sa che i suoi discepoli sono stati deboli, paurosi, titubanti eppure pieni di pretese: volevano capire tutto e in fretta, senza cambiare qualche cosa di se stessi. Saranno, allora, in grado di andare in tutto il mondo a portare la lieta notizia che l'uomo ha un Salvatore che comprende e salva l'umana debolezza?

Come dovranno cambiare vita i discepoli del Signore!

Per loro si prospetta, certamente, una vita piena senza mezze misure, ma saranno in grado i discepoli di Gesù (cioè noi) di resistere alle opposizioni che da più parti arriveranno al solo vedere che c'è un altro tipo di vita che porta in sé una novità assoluta? Saranno in grado i discepoli del Signore di comprendere che loro non appartengono a questo modo di pensare di agire, che San Giovanni chiama "il mondo"?

Evidente che da soli non ce la faranno. Prima o poi soccomberanno alle lusinghe, alle fatiche, alla sollecitazione di pensare come fanno tutti. Sarà allora che verrà loro data una forza particolare, interiore, che li farà diversi dagli altri, lo Spirito Santo. Lo Spirito di Cristo li farà dei "resistenti" contro gli assalti della cultura mondana e dei potenti di turno nella storia.

Amici, si stanno descrivendo in quella preghiera di Gesù i tempi che proprio noi stiamo vivendo.

E come dire ancora, senza stancarmi, che la famiglia è la realtà oggi più minacciata e che l'ultima battaglia, quella decisiva per il genere umano, sarà proprio se saremo dei "resistenti" oppure se saremo indifferenti, pigri, banali, proprio sulla realtà della famiglia come luogo di tenerezza e di comunione, sulla sfida riguardante l'educazione dei figli e ancora sulla procreazione responsabile?

Non vi ritrovate anche voi in quell'invocazione di Gesù al Padre, prima dell'Ascensione in cielo: «Io non vi lascerò orfani». Come dire contateci: «Io sarò con voi sempre, fino alla fine del mondo».

Cari fratelli e sorelle noi siamo figli di martiri, siamo i loro discendenti. Il Signore ci ha assicurato la loro forza.

Qui, dipinti sulla parete, ne avete raffigurati due, San Biagio e San Sebastiano: un vescovo e un soldato. Andate a cercare chi erano San Biagio e San Sebastiano, quest'ultimo poi ufficiale dei pretoriani dell'Imperatore Diocleziano dichiaratosi cristiano per cui ucciso, era nato a Milano e il grande Sant'Ambrogio, vescovo di Milano, ne tesse le lodi.

Questi sono i nostri fratelli maggiori nella fede. Gente che non ha avuto paura di dichiararsi cristiani.

Ecco, Gesù chiede al Padre che i suoi discepoli (cioè noi!) siano di questa statura morale e spirituale. Cioè la statura morale e spirituale dei Santi, cioè di coloro che si sono consacrati alla verità nel vivere.

Infatti, nella prima lettura presa dagli *Atti degli Apostoli,* si parla della scelta del dodicesimo Apostolo, che dovrà sostituire Giuda, che si era impiccato per il rimorso di aver tradito Gesù. Che cosa si richiede nella scelta del nuovo Apostolo, quali i requisiti, quale dev'essere il suo curriculum vitae: che abbia seguito Gesù fin dagli inizi e abbia preso coscienza, credendoci, della Risurrezione di Gesù.

Nelle *email* che vi scrivo, a cui invito a iscrivervi, se ancora non l'avete fatto, vi terrò informato su come dobbiamo prepararci al prossimo referendum del mese di settembre, che ha preso il titolo di "matrimonio per tutti".

Riflettete: oggi tenervi informati su questi grandi temi etici è una forma di fede nella Resurrezione di Gesù, che ci ha detto che Lui è venuto a "fare nuove tutte le cose". Fare nuove tutte le cose in altre parole significa: riportare la creazione, l'Uomo e la Donna, la vita, i rapporti tra noi, la politica, il sociale e la cultura in quella visione e modalità che Lui, il Signore, li ha sempre pensati.

Don Willy